

EDITORIALE / EDITORIAL

Cari amici e care amiche,

domenica 23 ottobre mi sono recata al “nostro” Campus in occasione dell’iniziativa “porte aperte” promossa dal Centro per celebrare la giornata mondiale delle Nazioni Unite, che, come tutti sanno, ricorre il 24 ottobre di ogni anno.

E’ stata una bella manifestazione. Il pubblico, inaspettatamente numeroso, ha seguito con interesse le presentazioni fatte dai direttori degli organismi aventi sede presso il Campus, che, pur nelle loro diversità, insieme hanno contribuito a mostrare l’Organizzazione delle Nazioni Unite sotto una sola bandiera.

Fra il pubblico, quelli più informati erano anche quelli che facevano domande, volte a comprendere meglio i risultati pratici determinati dal lavoro degli organismi internazionali. In generale, i commenti dei visitatori e delle visitatrici che venivano per la prima volta esprimevano sorpresa mista a compiacimento cittadino nel poter vedere il mondo oltre la siepe di questo riservato Campus. Commenti di apprezzamento, a volte di entusiasmo, ma a volte di dubbio. Vi si mescolavano la speranza in un mondo migliore, il desiderio genuino di credere che questa organizzazione mondiale possa aiutare a perseguirlo, ma anche talvolta la disillusione di chi ormai si fida poco anche delle istituzioni nazionali, figurarsi di quelle internazionali.

Quest’anno la giornata delle Nazioni Unite coincide con il volgere al termine delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell’Unità d’Italia. Impossibile non pensare al legame fra le due cose. Non solo perché, come il direttore aggiunto del Centro nella sua presentazione al pubblico ha ricordato, parlando del Campus delle Nazioni Unite, “noi siamo i figli di Italia ‘61”,

Dear Friends,

On Sunday 23 October I was one of the many who attended the “Open Day” initiative promoted by the Centre on “our” campus to mark United Nations Day which, as we all know, is celebrated worldwide on 24 October each year.

Indeed a very successful event and an unexpectedly massive turnout. The public followed with genuine interest the information sessions held by the directors of the three institutions hosted on campus, which, despite their diversity, have joined forces and contributed to place the United Nations Organization under one flag.

The better informed among the public asked most of the questions, aimed at getting a better understanding of the practical results reached by International Organizations through their work. The comments of first-time visitors generally expressed surprise, and a touch of Torinese pride for finally having gotten a glimpse of the world beyond the hedge of this restricted campus. I overheard remarks of appreciation, at times enthusiastic, sometimes doubtful. Expressions of hope for a better world, combined with a genuine need to believe that this world organization can actually help make this possible, but also of disenchantment by those who have little faith in national institutions, let alone the international ones.

This year UN Day coincides with the winding up of the celebrations for Italy’s 150th Anniversary. It is almost impossible to not draw parallels between the two events.

Not only because in his presentation to the public the Deputy Director of the Centre - referring to the campus of the United Nations - recalled that “we are the offspring of Italia ‘61”,

In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag.	1
Il Comitato informa / Committee News	Pag.	3
Attività sociali e tempo libero / Social and leisure activities	Pag.	4
I Soci scrivono / Members' corner	Pag.	6
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag.	13

ma anche perché c'è un'analogia nel travaglio che hanno rappresentato e continuano a rappresentare i due processi, quello per il raggiungimento dell'italianità e quello per il raggiungimento dell'internazionalità.

Ho associato le mie sensazioni di quel momento a quelle di qualche giorno prima, quando ero andata alle "Officine Grandi Riparazioni" di Torino per ripercorrere la bellissima mostra "Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale". La mostra iniziava con una esposizione di 28 busti di grandi personaggi che, in modo diverso e spesso in contrasto tra loro, hanno fatto la storia del risorgimento italiano. Cosa ormai compiuta? Non proprio, a giudicare dai flussi e riflussi, dichiarazioni di principio da posizioni opposte, revisioni e ripensamenti, rivendicazioni diverse tra chiusura territoriale e sintesi nazionale. Lo stesso senso di incertezza si percepisce, a un altro livello, quando l'osservazione si sposta sulla dimensione internazionale.

All'entrata della mostra delle OGR campeggia subito, in alto a sinistra, un grande striscione con una frase di un Italiano del risorgimento: "Io pensavo (come ancora lo penso) che del carattere nazionale bisogna occuparsi, che bisogna far gli italiani se si vuol avere l'Italia; e che una volta fatta, davvero allora l'Italia farà da sé" (Massimo d'Azeglio, I miei ricordi).

Sono d'accordo sulla prima parte di questo concetto. E' vero per il sentimento nazionale, come è vero per la dimensione internazionale. Parafrasando, si potrebbe dire che "del carattere internazionale bisogna occuparsi", che bisogna fare il cittadino del mondo se si vuole avere un'organizzazione mondiale efficace.

Ma non credo che "una volta fatta, davvero allora l'Italia farà da sé", come non credo che, una volta fatta, un'organizzazione mondiale possa fare da sé. Credo che non ci sia soluzione di continuità all'impegno da porre in essere, da parte di ogni cittadino o cittadina, nel far coesistere pacificamente dentro di sé le ragioni di tutte le anime che abitano ognuno di noi: campanilistica, territoriale, nazionale, sovranazionale, internazionale.

Nel suo tradizionale messaggio per la celebrazione del 24 ottobre, giornata delle Nazioni Unite, il Segretario Generale Ban Ki-moon fa un invito accorato alla riflessione di tutti sulla necessità dei popoli di lavorare insieme per obiettivi comuni. E fa un'affermazione: mai come adesso c'è stato bisogno delle Nazioni Unite.

E lancia un appello: Uniamoci, una forza di sette miliardi di persone, nel nome del bene comune mondiale.

but also because of the analogy between the troubled paths that the process of uniting Italy and that of achieving internationality, have had to face.

My immediate thoughts recalled the same sensation I had felt in Turin only a few days before, when I visited the outstanding exhibition at the OGR (Officine Grandi Riparazioni: formerly a FIAT repair shop for heavy duty vehicles) dedicated to "The making of the Italians. 150 Years of National History". Among the exhibits were the busts of 28 prominent figures who, in various and often contrasting ways, wrote the history of the Italian Risorgimento. Mission accomplished? Not really, if one has to go by the comings and goings, the declarations of principle from opposite stands, the revisions and reassessments, the differing claims ranging from territorial enclaves to national unity. An equal sense of uncertainty is also perceived at a different level, that is, when one shifts one's attention onto the international dimension.

A large banner hanging across the top left hand corner of the entrance to the OGR exhibition bears a historical phrase coined at the time of the Risorgimento: "I used to think (and I still do) that the national character needs to be attended to, that one needs to make Italians in order to make Italy; and that once united Italy will really go it alone" (Massimo d'Azeglio, Memoirs).

I feel that the main concept of this sentence applies to national awareness and to the international dimension alike. Likewise, we could say that "the international character needs to be attended to" and that one needs to make the citizens of the world in order to make an effective world organization.

But I'm neither convinced that "once united Italy will really go it alone", nor that once created an international organization can make it on its own. I do think instead, that each one of us should be committed to ensure the peaceful coexistence of the different spirits that harbour deep down in our soul: parochial, territorial, national, supranational, international.

In his traditional UN Day message, Secretary-General Ban Ki-moon urges us to reflect on the need for all peoples to work together towards common objectives. He makes a statement: "... never has the United Nations been so needed". And an appeal: "... let us unite, seven billion strong, in the name of global, common good".

IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

Riunione FOA del 9 novembre 2011 / FOA Meeting – 9 November 2011

Notizie principali

Il Comitato porge il benvenuto al folto numero di Soci presenti, informa che **Rosanna O’Keeffe** – accolta da un caloroso applauso – e **Bryan Murphy** (non presente in sala) si sono appena iscritti alla FOA.

Daniel Navas, che il 1° di dicembre lascerà l’Italia definitivamente dopo quasi 25 anni (18 dei quali trascorsi al Centro) chiede la parola per salutare tutti i Soci e gli amici, presenti e non. Daniel ripercorre con una certa emozione il tempo trascorso. Parafrasando la canzone “Volver”, ricorda che questi venticinque anni, passati in un soffio, lo hanno arricchito sia professionalmente che dal punto di vista umano. Ricorda le molte persone che gli hanno reso più piena la vita e spera di poter fare ancora qualche cosa insieme a loro. Si rammarica di non aver potuto conoscerne meglio alcune altre. Siccome i ricordi, assieme ai sogni e alle illusioni aiutano a sopravvivere, **Daniel** si accomiata con un “*hasta pronto!*”

Il 3-4 novembre **la Presidente** ha assistito alla 73a sessione del Consiglio del Centro in rappresentanza della FOA. Il testo del suo riassunto appare in questa Newsletter nella rubrica “Mondo ONU”.

La **FAFICS** ha recentemente creato due Comitati Permanenti: uno per le Pensioni (*Standing Committee on Pension Issues*) e l’altro per l’Assistenza Sanitaria (*Standing Committee on ASHIL*). Su richiesta della FAFICS, la FOA ha nominato come suoi rappresentanti in seno ai due Comitati rispettivamente **Lynn Villacorta** e **Luisella Cantamessa**.

Circa un mese fa la **SHIF** ha inviato a tutti gli assicurati la scheda elettorale per la formazione del nuovo Comitato di Gestione. Per chi non ha ancora votato, si ricorda che la scadenza è il 2 dicembre. La preoccupazione maggiore per gli assicurati consiste nel continuare ad avere buoni servizi dalla SHIF evitando il paventato rischio di esternalizzazione (*outsourcing*). In questo senso, per fare la scelta di voto, si raccomanda di leggere attentamente le dichiarazioni d’intenti dei candidati. Si ricorda inoltre il personale scambio di informazioni – a suo tempo diffuso ai Soci - che Stan Gir ha avuto con il candidato Gérard Weder.

Alcuni soci hanno già ricevuto il certificate of entitlement dal Fondo Pensioni. Si chiede ai soci di vigilare per evitare che si verifichino disguidi.

Highlights

*The Committee welcomed the numerous Members present and announced that **Rosanna O’Keeffe** – greeted by a round of applause – and **Bryan Murphy** (absent) had recently joined the FOA family.*

***Daniel Navas**, who will be leaving Italy for good on 1 December after 25 years – 18 of which spent at the Centre – took the floor to say goodbye to all FOA Members and friends. With some emotion **Daniel** went over the times past. Rephrasing the song “Volver” he recalled the speed with which the years had gone by and how they had enriched him both professionally and from a human point of view. In particular, he mentioned the many people who had given a new meaning to his life and hoped that they would continue to do so. He regretted not having had a chance of getting closer to some of the others. Since memories, dreams and illusions help us to survive, **Daniel** took leave with an optimistic “hasta pronto!”*

*On 3-4 November, on behalf of FOA, **the President** attended the 73rd session of the Board of the Centre. Her detailed résumé is posted in this Newsletter under the heading “UN and other news”.*

***FAFICS** has recently created two Standing Committees: a Standing Committee on Pension Issues and a Standing Committee on ASHIL (After-Service Health Insurance and Long-Term Care). At FAFICS’ request, FOA nominated as representatives on these Committees respectively **Lynn Villacorta** and **Luisella Cantamessa**.*

*About one month ago **SHIF** had circulated voting papers for the renewal of its Management Committee. FOA Members who had not yet cast their vote were reminded that the deadline is set for 2 December. As the main preoccupation is to continue receiving good services from SHIF and avoid the dreaded risk of outsourcing, Members were urged to read the candidates’ declarations of intent before casting their vote. Attention was also drawn to the personal exchange of information - already transmitted to FOA Members - between Stan Gir and Gérard Weder, one of the candidates.*

Some Members have already received their annual certificates of entitlement from the UN Pension Fund. To avoid problems, those Members who have not yet received theirs are invited to be on the alert.

Ognuno può rispedire il formulario firmato individualmente. Chi vuole può consegnarlo alla FOA che provvederà a fare un unico invio per *pouch*.

Si ricorda che esiste sul sito del Fondo Pensioni una funzionalità, accessibile con il proprio numero di pensionato e il PIN, che consente di verificare se il proprio certificato firmato è stato ricevuto dal Fondo Pensioni.

One can either return the signed certificate individually or hand it in to the Committee secretariat who will dispatch it in bulk by pouch.

Members are reminded that it is possible to find out if the Pension Fund has received their signed certificate using the Fund's CE Tracking System which can be accessed by logging their pension number and PIN number into the Fund's secure site.

IN MEMORIAM

Ricordiamo con affetto gli amici che ci hanno lasciato:

Lily Nation – 2 aprile 2011

Victor Beznossikov – 25 maggio 2011

Pierre Roland – 30 settembre 2011

André Aboughanem – 5 ottobre 2011

ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES



Mercatino di Natale / Christmas market

Si informano Soci e 'standisti' che il consueto **Mercatino di Natale** avrà luogo il **mercoledì 14 dicembre**.

*The annual **Christmas Sale** will be held on **Wednesday 14 December**.*

Natale con la FOA / Christmas with FOA

La FOA intende festeggiare lietamente il Natale con i Soci il **mercoledì 14 dicembre** dopo la riunione mensile, offrendo un rinfresco a tutti i presenti, che per tale occasione potranno farsi accompagnare dal partner.

Una lotteria di beneficenza, il cui ricavato sarà destinato alla Rishilpi, concluderà il nostro incontro.

*The FOA will merrily celebrate Christmas with its Members on **Wednesday 14 December** after the monthly meeting by offering a buffet to all present. On that occasion partners are welcome to attend.*

A charitable raffle, whose proceeds will be devolved to Rishilpi, will conclude our meeting.





VIAGGI E NON SOLO – TRAVELS AND OTHER

Se volete partecipare alle nostre gite contattate
Aurora Giannone (cell. 339-8588037) o Liliana Volante (cell. 340-2703977)

La FOA VIAGGIA si era impegnata ad organizzare principalmente attività a "Km 0", questo per avere una maggiore partecipazione dei suoi Soci. Qui di seguito ricordiamo le gite organizzate nell'ultimo semestre, che hanno avuto una buona partecipazione dei colleghi ai quali va il nostro ringraziamento.

Lunedì 11 aprile 2011 **Pralormo, Tulipano Superstar.** In una giornata soleggiata, quasi estiva, abbiamo passeggiato per i viali del Castello inondati da mille tulipani che formavano splendide oasi colorate. La manifestazione dell'edizione 2011 era dedicata al tema del Tricolore per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. La storia d'Italia era rievocata nella serra, nella cappella, nel portico del Castello, nell'*Orangerie*.

Martedì 10 maggio 2011 **Palazzo Cavour, Torino**, dove è stata ricreata l'atmosfera di un ricevimento che il grande statista organizzava nel suo palazzo. Abbiamo ammirato ricchi *buffet*, splendidi abiti da ballo, numerosi carteggi, il *boudoir* della Contessa di Castiglione, le sale da gioco, le botteghe che rifornivano il Palazzo di liquori, biscotti, tappezzerie, etc.

Mercoledì 15 giugno 2011 **Serata all'Osservatorio astronomico** di Pino Torinese per assistere all'eclissi di luna. Il cielo coperto non ha permesso alla tantissima gente presente di osservare questo fantastico spettacolo astronomico che si ripeterà fra sette anni. Ma abbiamo comunque avuto la possibilità di avere una breve presentazione del Cielo al Planetario.

Venerdì 17 giugno 2011 **"Villa Bricherasio" e visita della città di Saluzzo.** Parco botanico di 12.000 mq in cui ogni angolo è diverso da quello vicino; è diviso in tre zone fitoclimatiche: quella mediterranea, quella temperata e quella continentale. Ci si ammira in particolare la zona dei laghetti con piante acquatiche galleggianti tra le quali la ninfea Victoria.

Venerdì 16 settembre 2011 **Castello della Manta di Saluzzo.** Abbiamo potuto ammirare, nel famoso salone baronale, la serie dei nove eroi e nove eroine dell'antichità, stupendi affreschi. Non meno stupendi gli altri saloni, la galleria, la chiesa. Pranzo in un ristorante a Manta, sotto la pergola. Nel primo pomeriggio, visita dell'Abbazia di Santa Maria di Staffarda a Revello. Notiamo subito il bellissimo chiostro la cui caratteristica è il colore rosso cupo del laterizio e il bianco delle colonnine che s'intonano con il verde del giardino. La chiesa ci accoglie con il suo stile fra il romanico e il gotico e la sua severità voluta dalle regole di S. Bernardo, fondatore della congregazione cistercense. Un caffè, un gelato, un biscotto di pasta di meliga, qualche acquisto al bar adiacente e il rientro a Torino, felici di questo tuffo nell'arte e ancora una volta in allegria compagnia.

Sabato 22 ottobre 2011 **Torino laica, risorgimentale e massonica.** Tour in pullman dalle ore 21 alle ore 24.00. Una bravissima e molto garbata guida ci illustra i vari monumenti torinesi che raccontano la Torino laica, risorgimentale e massonica stupendoci con degli aneddoti che, non meno dei grandi eventi, hanno fatto la storia dell'Italia e di Torino. Il *clou* è stata la visita di due templi massonici, dove ci è stato spiegato cos'è la massoneria e "cosa non è", i suoi simboli, i suoi lavori, le sue serate di studio, etc. Ai partecipanti è stata data l'opportunità di fare delle domande.

Lunedì 14 e martedì 15 novembre 2011 **Ferrara.** Alla scoperta di una delle tante belle piccole città italiane. Molto allegri e ben svegli malgrado l'ora mattutina si sale sulla freccia rossa destinazione FERRARA. Il sole ci ha permesso un rapido pranzo all'aperto, di fronte al Castello Estense imponente a ricordo di età guerresche e allo stesso tempo ingentilito e abbellito perché trasformato in abitazione ducale. Subito dopo, al Palazzo dei Diamanti, abbiamo ammirato molti capolavori della pittura degli anni venti, mostra intitolata "La modernità abita a Parigi". In seguito, con una guida d'eccezione - il nostro ex-collega Riccardo Squadrilli, stabilitosi in Ferrara da diversi anni - abbiamo percorso quasi tutta la città. Ferrara non richiede molti commenti perché si commenta da sé e chi la conosce ci darà ragione. Cena naturalmente tipicamente ferrarese e indovinate un po'... molto allegra, complice il Lambrusco. L'indomani, visita del Castello Estense, del Palazzo Schifanoia, la Cattedrale, le piazze, la parte rinascimentale e quella medievale, continuando a scoprire palazzi, portali, finestre. Ritorno a Torino la sera, stanchi del tanto camminare ma contenti.

I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

“LA BELLA EXPERIENCIA DE 25 AÑOS EN ITALIA”

Un contributo di Daniel Navas Vega

Queridos Colegas:

Este es mi último mes en Italia y como al mismo tiempo me han pedido que escriba algo para la “FOA NEWSLETTER” sobre mi experiencia de estos 25 años en Italia, aprovecho la ocasión para establecer una comunicación directa con Uds.

Como algunos de Uds. saben, el 1° de Diciembre regresamos a Chile, después de un largo y hermoso período de vida en Italia. Es un momento de esperanzas y nostalgias al mismo tiempo, de reencuentros y de lejanías. Es un momento raro y especial en que la sensibilidad nos embarga y nos cubre.

Trataré de transmitirles algunas emociones.

Ayer escuchaba el “Va Pensiero” del Nabucco de Verdi y al sentir la letra inicial : “*Va, pensiero, sull'ali dorate; va, ti posa sui clivi, sui colli, ove olezzano tepide e molli l'aure dolci del suolo natal!*” me emocioné...

Para nosotros “Italia” también será, para siempre, “nuestro suelo”...

El Centro Internacional de Formación de la OIT me permitió volver a ser profesor, elección profesional y de vida, que inicié 50 años atrás en la Universidad de Santiago de Chile y que desarrollé por los caminos del mundo.

Decidí ser profesor porque considero que la opción más hermosa que nos puede ofrecer la vida es ayudar a crear las condiciones para que cada hombre pueda realizarse, descubrir y desarrollar sus más hondas posibilidades.

El Centro Internacional de la OIT, con estudiantes de tantos países diferentes, me permitió tratar de cumplir con el ideal helénico de ayudar a formar un hombre cosmopolita, que manteniendo su sabor local, sea capaz de comprender y dialogar con los miembros de otras sociedades.

El mes pasado estuve en Atenas y al visitar el Partenón y pasear por la Acrópolis me parecía sentir el rumor de las discusiones y las reflexiones de los filósofos griegos buscando la Democracia y tratando de alcanzar la Areté. Qué hermosa sensación.

Según Hipias, el fin de la enseñanza era lograr la “**ARETÉ**”, que significa capacitación para pensar, para hablar y para obrar con éxito. Su propósito era alcanzar las Virtudes Cardinales de la valentía, la prudencia, la fortaleza y la justicia.

Yo he tratado, mediante mi trabajo docente, de contribuir a este propósito...

Los profesores somos personajes extraños, nos sentimos parte de una especie de Olimpo de los elegidos, nos sentimos colegas de un Erasmo, de un Tomas Moro, de un Giordano Bruno y qué mejor lugar que Italia para poder vivirlo y entenderlo.

Los profesores somos como los peces; para poder vivir, necesitamos el mar de la Universidad y de la Docencia, del análisis y de la discusión, de la inteligencia y de la crítica creativa...

Como les dije en mi mensaje de despedida, seis años atrás, los 18 años trabajados en el Centro fueron plenos de buenos momentos y de gratas experiencias. Me dieron una vivencia y un conocimiento internacional que me enriqueció como persona y como profesional.

Hoy me siento y creo que soy... más ciudadano del mundo que antes.

Pude conocer y trabajar con Uds., profesionales de todo el mundo, aprender de Uds., respetar vuestros conocimientos, admirar vuestro compromiso y apreciar vuestra vocación de servicio.

Personas como Uds. me han enseñado a ser mejor, más humilde y más consciente de cuanto tengo que aprender aún...

Leyendo el Discurso de Graduación que Steve Jobs impartió en la Universidad de Stanford, encontré un párrafo que me interpreta claramente: “No se pueden conectar los puntos mirando hacia el futuro, sólo se pueden conectar mirando hacia el pasado... Hay que confiar que los puntos, de alguna manera, se conectarán en el futuro. Hay que confiar en algo, lo que sea.”

Yo he tratado de conectar mi pasado como joven e inexperto profesor de la Universidad de Chile y como experto principiante en Desarrollo Cooperativo y Rural en diferentes entidades internacionales, con ser Profesor del Centro Internacional de Formación de la OIT y, en los últimos tiempos, profesor en diversas universidades y consultor internacional en Desarrollo del Capital Humano en diferentes regiones del mundo.

Yo confío que en el futuro tendré nuevamente la posibilidad de conectar los deseos de ser profesor, las ganas de vivir una experiencia internacional, de aprender de colegas que saben más que uno y de gozar de la vida y de la cocina de la “Bella Italia”. Sólo sé que: “Sigo hambriento... Sigo loco”.

Esta nueva fase, espero que me permitirá una mayor vida en común con mi esposa... Inesita ha sufrido las ausencias de un esposo siempre en viaje... Le agradezco su cariño y su paciencia... Pero también la paciencia tiene un límite...

Si, hoy tengo muy claro el significado de las palabras: “Con Te Partirò” : “Quando sono solo, sogno all'orizzonte e mancan le parole, sì lo so che non c'è luce in una stanza quando manca il sole se non ci sei tu con me. Con te partirò”
Tenemos todo un futuro juntos por delante... Pondré lo mejor de mí para que sean años felices.

Con la FOA he vivido una experiencia especial, es hermoso reencontrar y descubrir a tantas personas que no habíamos tenido ocasión de conocer y de compartir.

Fuera del trabajo, sin la urgencia diaria, somos “más persona”, somos más reales y más humanos.

Menos mal que alcancé a vivirlo... mis experiencias y mis recuerdos no serían iguales hoy.

En Italia, con Uds. aprendí a “domesticarme”, en ese maravilloso concepto de “domesticarse” de Antoine de Saint-Exupéry en “El Principito”, que significa: Tener necesidad el uno del otro...

“Serás para mí único en el mundo. Seré para ti único en el mundo”

Teniendo claro que si uno se deja domesticar, corre el riesgo de llorar un poco...

Pero vale la pena... Pues, gracias a Uds., ahora tengo estrellas que me hacen reír.

!!!HASTA MUY PRONTO.....EN ALGÚN LUGAR DEL MUNDO!!!

Turín, Noviembre de 2011

UN PELERINAGE A TURIN

Un contributo di Alfred Delattre

Par ce beau matin de printemps, je voyageais dans un train à bord duquel, après une absence dont la durée pourrait s'exprimer en une fraction notable de siècle, j'allais à nouveau franchir la frontière franco-italienne.

Je ne parvenais pas à me rappeler du nom de la première ville que nous allions rencontrer, et qui fut bientôt annoncée : Bardonecchia. Je retrouvais en écoutant prononcer ce nom la musicalité de la langue italienne, contrastant avec la monotonie du français. Peu après le train s'arrêta à une nouvelle gare : Oulx, Cesana, Clavière, Sestriere, stations de montagne dont la réputation n'est plus à faire et s'est étendue bien au delà des frontières du pays.

A ce moment commença à se dérouler pour moi le film de souvenirs enfuis au plus profond de ma mémoire, celui de l'histoire de la création du Centre de Turin. En effet, le nom de la gare était lié à celui d'un des premiers bâtisseurs de ce Centre, Hans Berkhout, qui tomba amoureux de cette station, et était chargé de réfléchir à l'organisation de la vie sociale de l'institution. A Bussoleno me vint le souvenir de Maurice Garrigue, lui aussi ouvrier de la première heure, qui allait se consacrer essentiellement aux aménagements et équipements du Palais Nervi, et se démener pour solliciter le don d'un maximum de machines et d'outillages. Il m'est revenu qu'un certain jour, alors que nous étions resté bloqués à Bussoleno en raison d'une grève surprise des trains, ce même Maurice Garrigue, informé je ne sais comment de la situation, était apparu au volant de sa voiture et nous avait tiré d'affaire.

Une fois arrivé à Turin et installé près de la gare de Porta Nuova, il me tardait de redécouvrir ce qu'était devenue la ville. Je me suis promené tout au long des hautes et larges arcades pavées de marbre du centre où déambulait déjà une foule nombreuse. Les cafés et restaurants aux intérieurs somptueux qui les bordaient faisaient l'admiration de groupes de touristes. Les boutiques offraient leurs articles haut de gamme. La ville où, fut un temps, le moment des vacances des usines FIAT signifiait un arrêt presque total de son activité, semblait avoir surmonté la période difficile de la désindustrialisation. L'attrait d'une cité ayant su conserver le charme de son caractère ancien avait sans doute contribué à relancer l'économie par le biais du tourisme.

Le lendemain, une rencontre était prévue dans l'un de ces restaurants "L'Arcadia" dont il vient d'être question. En m'y rendant, j'envisageais avec inquiétude la possibilité d'observer des vieillards courbés sur leur canne se diriger vers ce restaurant. Un petit groupe de personnes se trouvait devant l'entrée, bien présentes et robustes comme des chênes. Ayant eu l'occasion au cours de mon voyage de passer par Perpignan, où, comme je l'ai écrit dans le Bulletin des Anciens du BIT, un journal local avait publié un article indiquant qu'une octogénaire avait été renversée sur un passage à piétons par une voiture, mais que le chauffeur de cette voiture était indemne, j'ai été heureusement surpris qu'à Turin on prenne plaisir à se déplacer pour rencontrer un presque nonagénaire.

Une fois installés dans le restaurant, je n'avais d'yeux que pour mes collègues d'antan assis à mes côtés qui avaient eu la gentillesse de bien vouloir se souvenir de moi. À mes côtés se trouvait ma petite fille, bébé lorsqu'elle était venue pour la première fois à Turin, et maintenant pharmacienne et maire de sa commune voisine de Genève, ce qui donnait la mesure du temps écoulé.

Se trouvaient là: Aurore, étonnamment inchangée au point que j'ai pensé un instant qu'elle était représentée par sa fille. Aurore avait eu la bonne idée de s'échapper en son temps de la Tunisie; Luisella, fraîche comme une rose, dont je

découvris les attaches catalanes, dévouée à la FOA et préoccupée de m'extorquer un article pour son Bulletin; Silvana, dont j'avais dans le passé apprécié la vivacité d'esprit, le dévouement, un don exceptionnel pour les langues, et qui avait organisé efficacement mon séjour; Marina, élégante et distinguée qui me trouvait quelque chose de commun avec Paul Newman alors que je voyais en elle une réincarnation d'Ava Gardner; Carla, qui ne pouvait cacher qu'elle avait été la Reine de Beauté des tout débuts du Centre et que le froid qu'elle avait enduré à cette époque, et qui l'obligeait à taper sur sa machine à écrire avec des gants, avait sûrement contribué à conserver; Gianfranco Gribaudo, qui m'avait fait l'honneur que j'ai énormément apprécié d'être présent à cette rencontre. Je retrouvais devant moi l'homme courtois et cultivé que j'avais connu, encyclopédie vivante de l'histoire de Turin et de tous les aspects de la vie piémontaise. J'estime que sa présence continue au Centre et ses connaissances des arcanes de la réalité italienne lui ont permis d'être un acteur de la résolution des graves problèmes qui avaient failli faire sombrer le Centre.

Je ressentis avec peine de ne pas voir présents à cette réunion ceux que j'avais tout particulièrement appréciés et les premiers noms qui me vinrent à l'esprit furent ceux d'Armando Siletto, Perpetuo Gallia, Felice Porta... Par la suite bien d'autres absents furent évoqués, chacun en appelant un autre, avec le rappel, souligné avec tendresse, d'un trait marquant de sa personnalité.

Dans l'après-midi, grâce à Silvana, j'ai pu découvrir la transformation des pavillons résidentiels en un Campus noyé dans la verdure, mais sévèrement gardé, conséquence lointaine de l'attentat du 11 septembre à New York. J'ai aussi apprécié la reconversion de l'usine du Lingotto en un vaste ensemble commercial particulièrement animé, dont la partie centrale avait été transformée en un luxueux jardin tropical.

Ce retour à une période très importante de ma vie m'a remis en mémoire les tout débuts du Centre, à partir d'une vision idéale d'un Palais Nervi rempli de machines de pointe sans cesse renouvelées, doté des moyens pédagogiques les plus avancés destinés au perfectionnement continu du personnel des institutions de formation professionnelle implantées avec l'aide du BIT dans de nombreux pays. Nous bâtîmes des programmes adaptés aux besoins, recrutâmes un corps professoral constitué de bric et de brac, recherchâmes des participants disséminés sur toute la planète. Et j'ai encore le souvenir de ce jour où, en compagnie de Paul Bacon, alors Directeur du Centre, nous prîmes la décision d'ouvrir le Centre, en prenant le pari qu'il serait difficile de le fermer.

Après quelques années de fonctionnement dans ces conditions, j'ai quitté le Centre. Ce retour à Turin m'a permis d'apprendre que, par la suite, de graves difficultés ont été rencontrées qui ont failli engloutir le Centre, avec finalement une sortie de crise inespérée et bénéfique qui a vu une implication plus importante du gouvernement italien, des Nations Unies, du BIT: *Fluctuat nec mergitur*.

Des hommes compétents ont su redéfinir les objectifs du Centre, et notamment comme il se devait élargir son champ d'action à l'ensemble des responsabilités dans tous les domaines du travail, rompant avec l'étroite limitation des débuts à la formation professionnelle et au management. Quelle joie de constater que la santé du Centre est maintenant florissante! Cette réussite n'est pas sans rapport avec la foi et le dévouement qui ont animé les ouvriers de la première heure et que l'on ressentait encore bien présents chez les survivants réunis ce jour là. De la même manière que l'homme est bien plus que les cellules qui le composent, le Centre était plus grand, plus riche, plus beau que ce que l'on en voyait. Porteur d'une réalité immatérielle, lumineuse, puissante, celle qui anime l'aspiration à plus d'égalité entre les hommes, au-delà de leurs innombrables différences, à la promotion de la démocratie et de l'égalité des droits de l'homme. Un courant dont je vois une concrétisation dans l'arrivée de Barack Obama à la Présidence des Etats Unis.

Après mon départ de Turin, où les initiatives que je me permettais de prendre librement à ses débuts étaient bridées par la nécessaire réorganisation qu'imposait la fin de la période de lancement, je me suis retrouvé en poste en Côte d'Ivoire. Retrouvant toute ma liberté de création et levain dans la pâte, j'ai assisté à une réforme de l'Office National de Formation Professionnelle, à l'adoption d'une loi sur la formation continue lui donnant des moyens substantiels, et notamment la dotation d'un avion privé qui nous a permis de parcourir l'Afrique et de faire naître un Centre Interafricain pour le Développement de la Formation Professionnelle analogue au CINTERFOR d'Amérique Latine. Malheureusement, tout ce travail a été englouti par les tragiques événements qui ont secoué le pays.

Au cours de ce bref séjour italien, j'ai été étonné que très rapidement les mots de la langue italienne me revenaient en mémoire et me permettaient de m'exprimer et de comprendre. J'ai aussi découvert qu'au cours de mon premier séjour, absorbé par les problèmes de mise en route du Centre, j'avais regardé la ville de Turin sans vraiment la voir.

Mon regard maintenant libéré observait et appréciait pleinement les beautés de la ville. Je peux maintenant révéler un petit secret: le jour de ma visite était aussi celui de mon anniversaire, jour de mise en perspective du passé, et qui me permettait de constater que les modestes graines semées avaient fructifié. Je me sentais conforté dans mon parcours, "born again". Fier comme ceux qui m'avaient accueilli, et que je remercie de tout cœur, je pouvais me dire, paraphrasant un président célèbre: "**Ich bin ein Turiner**".

MADE IN CHINA

Un contributo di Gigi Viglino

Tre parole conosciute ormai in tutto il mondo, quasi una formula magica che riassume il “miracolo economico” cinese, che ha prodotto enormi cambiamenti in Cina e nel mondo. Tutti positivi? Molti sono positivi e sono ampiamente noti, ma...

Ma come ogni medaglia, anche il “miracolo” cinese ha il suo rovescio. L'enorme distacco tra città e campagna; la distanza abissale e crescente tra la minoranza di ricchi e ricchissimi e l'enorme maggioranza di poveri e poverissimi, con le tensioni sociali derivanti; la corruzione dilagante, denunciata più volte dallo stesso governo; la devastazione dell'ambiente, sono alcuni tra gli aspetti più noti di questo.

Altri sono messi in luce da due libri scritti da due donne sulla condizione delle donne.

Uno è “Made in China”, della professoressa Pun Ngai, docente di Scienze Sociali presso la “Hong Kong University of Science and Technology”.

Il libro, uscito nel 2005 e per ora non tradotto dall'inglese, indaga la condizione delle giovani donne che emigrano dalle campagne per andare a lavorare nelle fabbriche del Guandong.

L'impulso a scriverlo era venuto all'autrice da un tragico incendio in una fabbrica, nel quale erano morte decine di giovani lavoratrici che erano chiuse dentro. Per scriverlo, la professoressa si era fatta assumere come operaia in una di quelle fabbriche e per sei mesi aveva condiviso la vita delle lavoratrici, lavorando, mangiando e dormendo con loro nella fabbrica.

L'altro, “Letter from an Unknown Chinese Mother” nell'edizione inglese, è uscito la primavera scorsa nella traduzione italiana, con il titolo “Le figlie perdute della Cina”. Di questo vorrei parlare ora; dell'altro, eventualmente, una prossima volta.

L'autrice, Xue Xinran, dal 1997 vive in Inghilterra. Dal 1989 a quella data è stata giornalista alla radio di Nanchino, dove curava “Parole nel vento della sera”, una trasmissione dedicata alle donne.

Dalle loro testimonianze è nato il libro “The Good Women of China”, in italiano “La Metà Dimenticata”, che ne raccoglie alcune. Sono storie in genere dolorose, di sofferenza, non di rado tragiche, a volte quasi incredibili, cioè sembra impossibile che cose simili possano accadere. È un libro che, al di là delle emozioni e dei sentimenti che suscita, dà un quadro vivido della condizione tuttora persistente di moltissime donne cinesi, probabilmente la maggioranza, e aiuta a capire meglio la storia recente e attuale del paese, che dire travagliata è un pallido eufemismo.

Anche “Le figlie perdute” nasce da quella trasmissione, e anche da ricerche successive, e ci racconta il dramma, o tragedia, delle bambine abbandonate, o come secondo l'autrice accade nei villaggi più poveri, addirittura sopresse al momento della nascita. E quello, o quella, delle loro madri.

Il libro inizia da una constatazione nella nota introduttiva: nel 2007, gli orfani cinesi adottati in tutto il mondo, in 27 paesi, erano centoventimila, quasi esclusivamente bambine. Perché la Cina ha tante bambine orfane, si chiede l'autrice.

Per lei, i motivi sono tre:

- l'abbandono delle neonate come pratica tradizionale in molte culture agricole dell'Oriente (per la Cina legato alla tradizione per la quale il figlio maschio continua la discendenza e il nome della famiglia, e al sistema di distribuzione della terra, che veniva data in uso in base al numero dei componenti maschi della famiglia, stabilito oltre 2000 anni fa e vigente ancora oggi);
- la politica del figlio unico, messa in atto dai primi anni '80 e attuata spesso in modo rigido e brutale;
- l'occidentalizzazione dei costumi sessuali dei giovani dagli anni '90, combinata con l'ignoranza in materia sessuale ancora diffusa (l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole è del 2002) che ha portato ad un aumento di gravidanze non volute, allo sviluppo del *business* degli aborti e all'abbandono delle neonate.

Sono queste le cause del fortissimo aumento del numero delle bambine negli orfanotrofi cinesi a partire dal 1990, e poi delle adozioni internazionali, in seguito alla decisione del governo del 1992 che le autorizzava.

Il libro è fatto di racconti di donne, colloqui con donne e delle loro storie.

C'è la storia di “Waiter” (in inglese), una studentessa universitaria che è rimasta incinta senza saperlo, rifiuta di abortire ed è costretta a mettere la bambina in un orfanotrofio. Appena trova un lavoro torna per riprenderla, ma nel frattempo l'orfanotrofio è stato distrutto e i bambini dati in adozione. Da allora Waiter vive nell'angosciosa attesa di un futuro che non verrà mai.

E c'è il colloquio con una donna che chiede all'autrice se sa come “sistemare” una bambina, e la descrizione cruda di come una bambina viene “sistemata” al momento della nascita in un villaggio di campagna.

E c'è la storia di Kumei che ha partorito solo due femmine, che sono state “sistematiche”, e cerca di uccidersi due volte per il dolore che prova chiedendosi: “Perché le mie bambine non hanno potuto vivere? Perché ho dovuto ammazzare le mie stesse figlie?”

E la storia di una coppia di “guerriglieri delle nascite clandestine”, che l'autrice ha incontrato in treno, che si sposta e va a vivere e lavorare da una città all'altra della Cina, in una vita da clandestini, per cercare di mettere al mondo un figlio maschio e abbandona la bambina che ha con sé in una stazione lungo il percorso.

E di Maria la Rossa, di Maria la Verde, di Na, ognuna con la sua storia dolorosa.
 E di Piccola Neve, la bambina orfana, data via in adozione quando stava per essere adottata da Xinran.
 E tutte le altre storie diversamente drammatiche e spesso tragiche, che non si possono citare in un breve articolo.

In che misura queste storie rappresentano la condizione delle donne in Cina oggi?

“Che disgrazia nascere donna/ Non c’è niente che valga di meno”: così comincia un’antica poesia.

Oggi la condizione delle donne è molto diversificata, come tanti altri aspetti della società cinese: ci sono milioni di studentesse universitarie, e docenti universitarie, donne imprenditrici e dirigenti di azienda, donne in tutti i campi di attività anche a livelli molto elevati.

Ma ci sono anche i milioni di donne, soprattutto nelle campagne ma non solo, in condizioni come quelle delle storie narrate da Xinran. Le storie sono per lo più di qualche anno fa, negli ultimi anni c’è qualche timido accenno a un ammorbidimento nella politica del figlio unico, ma la situazione non è cambiata molto, in particolare nelle campagne.

I due libri sono diventati *best sellers* mondiali. Con i proventi delle vendite, Xinran ha istituito una *charity*: “The Mothers’ Bridge of Love” per sostenere le madri adottive di bambine cinesi, le madri cinesi all’estero e i bambini negli orfanotrofi in Cina.

Chi vuole saperne di più, oltre a leggere i libri può trovare tutte le informazioni su internet, ed eventualmente mettersi in contatto con la *charity*.

UNA MOSTRA PER I 150 ANNI

Un contributo di Carlo Zampogna



Genius Loci
 Tre storie d'inventori
 nell'area torinese ai tempi
 del Risorgimento

Tra le varie iniziative per commemorare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la mostra itinerante "Genius Loci" (al cui allestimento ho avuto il piacere di collaborare, su richiesta dell'associazione Centro Scienza onlus) intende illustrare l'importanza della ricerca scientifica nell'epoca risorgimentale, in particolare a Torino attraverso le figure di tre inventori: Ascanio Sobrero, Alessandro Cruto e Galileo Ferraris. Tutti e tre operarono in un'epoca che vide nascere, in Europa e negli Stati Uniti, la grande industria elettrotecnica ed ebbero l'opportunità di raggiungere un grande successo industriale ma, per motivi diversi, dovettero cedere il passo ai loro competitori stranieri.

Il titolo della mostra è un gioco di parole: “Genius loci” era per gli antichi romani una entità naturale e soprannaturale oggetto di culto. Ognuno dei tre scienziati incarna, a suo modo, l'idea di genio legato al territorio ed allo spirito del tempo.

Proprio per illustrare lo spirito del tempo il percorso della mostra parte dall'**Accademia delle scienze**.

Nel 1757 Luigi Lagrange, Giovanni Cigna e Angelo Saluzzo di Monesiglio - un matematico, un medico e un chimico - fondano la Società Privata Phylosophico-matematica. Il più vecchio ha 23 anni, il più giovane 21. Nel 1783 Vittorio Amedeo III trasforma la Società Privata nella Reale Accademia delle Scienze di Torino, la finanzia con 12 mila lire l'anno e le dà una sede nel palazzo disegnato dal Guarini che tuttora la ospita accanto al Museo Egizio. Fu presieduta, tra gli altri, da Giuseppe Lagrange e da Napoleone Bonaparte.

Gli scienziati, già prima dell'Unità d'Italia, spinti dall'esigenza del confronto danno vita ad Associazioni, Congressi e scambi epistolari che creano una vera e propria rete.

Il periodo risorgimentale e quello immediatamente successivo videro uno stretto legame tra scienza e politica: una profonda consapevolezza dell'importanza della ricerca per lo sviluppo del Paese e come i traguardi scientifici fossero percepiti come risultati preziosi per il bene dello Stato.

Non a caso il motto dell'Accademia, Veritas e Utilitas, esprimeva come intento primario dell'Accademia la ricerca della verità, unita al perseguimento di un'utilità pratica, che soprattutto nei primi anni coincise con l'utilitas programmata dallo Stato.

Ciò che oggi è Internet, l'Accademia delle Scienze fu nel tempo che preparò il Risorgimento, nell'epoca che lo realizzò e poi negli anni che costruirono l'Italia moderna: una rete finalizzata al progresso e allo scambio di conoscenze.

Nella seconda metà del Settecento Benjamin Franklin venne a presentare le sue scoperte sull'elettricità; ai primi dell'Ottocento Amedeo Avogadro sviluppò i concetti di atomo e molecola. L'Accademia delle Scienze ospitò a Torino il secondo congresso degli Scienziati Italiani, nel 1840. In esso Charles Babbage presentò il primo progetto di computer, e il matematico Luigi Menabrea scrisse un articolo sui problemi legati alla programmazione della macchina analitica di Babbage (articolo tradotto nel 1842-43 da Ada Byron, figlia del poeta e figura chiave della nascita dell'informatica).

Forte di queste radici, anche dopo il raggiungimento dell'Unità d'Italia Torino mantiene una posizione centrale nello sviluppo tecnico-scientifico, capitale politica ma anche tecnologica: un humus culturale che vedrà la straordinaria esperienza sociale e industriale di Adriano Olivetti, che farà scuola in tutto il mondo; tre premi Nobel della medicina (Luria, Dulbecco, Montalcini) formati alla scuola dell'istologo Giuseppe Levi; e sono solo esempi di un laboratorio che ha generato posizioni di eccellenza nell'industria dell'auto, dell'aeronautica, della moda e del design, del cinema, dell'editoria, della telefonia, della radio, della televisione, dello spazio.

Tornando però al tempo preso in esame dalla mostra, le tre storie evidenziano come - a differenza di quanto accadeva oltreoceano - in Italia non vi fosse ancora un sistema in grado di supportare la genialità degli inventori nostrani.

Ascanio Sobrero (Casale Monferrato, 1812 – Torino, 1888)

Studia medicina e vorrebbe insegnarla, ma respinto dall'Università trova impiego all'Arsenale, centro di ricerca chimica. A 28 anni, si perfeziona a Parigi e poi in Germania, nel laboratorio di Justus von Liebig. Docente nella Scuola di meccanica e chimica nel 1845 per la Regia Camera di Agricoltura e Commercio di Torino, sintetizza la nitroglicerina o "glicerina fulminante", un esplosivo pericolosamente instabile ma anche un farmaco vasodilatatore, che Sobrero usò in minuscole dosi per curare l'ipertensione arteriosa. Il farmaco è usato anche oggi per patologie quali l'angina pectoris. Collaborò poi con Francesco Selmi, uno dei più grandi chimici italiani, e scoprì altri farmaci (quali il "sobrero", stimolante respiratorio, chiamato così in suo onore).

Sobrero non si arricchì grazie alle sue scoperte. Alfred Nobel, chimico e imprenditore, nel 1867 stabilizzò la nitroglicerina aggiungendovi farina fossile e la brevettò con il nome di dinamite, esplosivo che rese più sanguinosa la guerra ma permise anche di costruire i grandi trafori ferroviari e di sfruttare con enormi profitti cave e miniere. Nobel accumulando circa 350 brevetti guadagnò una fortuna, rendendo il suo gruppo finanziario uno dei più potenti del tempo. Nel 1872 realizzò ad Avigliana il più grande dinamitificio d'Europa; nominò Sobrero consulente scientifico e gli riconobbe una pensione - ma pare che i due non si siano mai incontrati.



Alessandro Cruto (Piosasco, 1847 - Torino, 1908)

Geniale inventore, seguì lezioni di fisica e chimica presso l'Università di Torino. Voleva produrre diamanti artificiali scaldando e comprimendo carbonio puro. Non ci riuscì, ma dopo una conferenza di Galileo Ferraris sugli studi per realizzare la lampadina elettrica, riuscì ad ottenere un filamento di carbonio puro e nel 1880, appoggiandosi al Laboratorio di Fisica della Regia Università, produsse le prime lampade a incandescenza. Cinque mesi dopo il prototipo di Edison, che però dovette lavorare ancora otto anni per un risultato valido.

La lampadina di Cruto risultò migliore per rendimento, durata (500 ore contro 40), luce più bianca di quella di Edison. All'Esposizione di Torino del 1884 le lampadine di Cruto illuminarono trionfalmente la Galleria dell'Elettricità. Furono le prime a illuminare un treno, il Torino-Aosta; e una piazza, la piazza Carlo Felice a Torino, otto mesi prima di Place de la Concorde a Parigi.

Il brevetto venne concesso a Mildé di Parigi per la Francia e richiesto dalla Westinghouse a Cuba e New York. Lo stabilimento artigianale di Piosasco si trasferì ad Alignano nel 1886 e, prima ed unica fabbrica in Italia per molti anni, fornì lampadine a mezza Europa. Assorbito dalla Philips, lo stabilimento continuò la produzione fino agli anni '90.

Cruto lasciò l'azienda nel 1895, amareggiato dalla gestione degli amministratori; morì dimenticato nel 1908. Thomas Edison, con il supporto del sistema capitalistico americano, rese la lampadina un affare miliardario.

Galileo Ferraris (Livorno Piemonte, 30 ottobre 1847 – Torino, 7 febbraio 1897)

Laureato in ingegneria a soli 22 anni, insegnò Fisica Tecnica al Regio Museo Industriale di Torino, il futuro Politecnico. Assessore municipale e appassionato di musica, fondò la prima scuola di elettrotecnica in Italia, una delle prime nel mondo.

Grazie a Ferraris, l'Esposizione Internazionale ospitata a Torino nel 1884 è estesa all'elettrotecnica. Una commissione internazionale certifica il trasporto di energia a distanza: utilizzando il trasformatore messo a punto da Lucien Gaulard, la corrente alternata prodotta a Lanzo viaggia per 40 km e illumina il pubblico meravigliato dell'Esposizione.

Nel 1885 inventò il motore elettrico asincrono che oggi troviamo in tanti esemplari nelle nostre case (...almeno una ventina, tra lavatrice, phon, macinacaffè, frullini lavastoviglie frigo ventilatori ecc.)

Nell'epoca in cui nasceva in Europa e negli Stati Uniti la grande industria elettrotecnica, Ferraris non volle brevettare le sue invenzioni. La sua sensibilità sociale gli fece dire "Gli altri facciano i denari, a me basta quel che mi spetta: il nome."



Nel maggio 1888, due mesi dopo la nota inviata da Ferraris all'Accademia delle Scienze, Nikola Tesla depositò cinque brevetti sulla costruzione dei motori asincroni (da lui studiati indipendentemente). La questione finì in giudizio, ma alla fine tribunali tedeschi e americani riconobbero la priorità dell'invenzione a Ferraris.

Tesla nel 1889 cedette i brevetti alla Westinghouse Electric Corporation e realizzò motori su scala industriale dando vita ad un colossale settore.

Dopo l'esposizione in Avigliana (8-15 ottobre) la mostra sarà ospitata a Lanzo (15-30 novembre) e ad Alignano (27 gennaio - 19 febbraio 2012)

MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

Consiglio del Centro

73^{ma} sessione, Torino, 3-4 novembre 2011

Statistiche e tendenze. Nel 2010 il Centro ha svolto 483 attività formative per un totale di 13.730 partecipanti, provenienti da 185 paesi. Fra corsi tradizionali (interamente in aula) e misti (integrati da formazione a distanza), le attività svolte nel campus hanno rappresentato il 42 per cento. Le attività tradizionali o miste svolte in altre sedi hanno rappresentato il 48 per cento, mentre i corsi fatti interamente a distanza hanno coperto il restante 10 per cento.

A seguito dei cambiamenti introdotti nel modo di proporre i corsi tradizionali, l'innovazione principale è consistita nello sviluppo di "accademie", cioè di eventi formativi di più ampio spettro e di maggiore visibilità, su specifiche aree tematiche. Nel 2010, sono stati svolti tre eventi di questo genere. Dato il loro successo, un numero maggiore di accademie è stato programmato nel calendario 2011.

La "Scuola di Sviluppo di Torino" ha offerto otto programmi fra Master e altri corsi post-laurea, in collaborazione con agenzie delle Nazioni Unite e istituti accademici, fra cui l'Università di Torino e il Politecnico di Torino.

Il Centro ha continuato ed esteso la sua rete di collaborazione con un gran numero di istituti formativi e di educazione superiore in tutte le regioni. Nuovi accordi firmati con istituti dell'India e del Pakistan hanno dato luogo ad una efficace collaborazione. Gli sforzi del Centro per allineare la sua attività formativa con le strategie e le operazioni dell'ILO sono continuati nel 2010.

Incertezza e scarsità di risorse. Nel 2010, mentre i contributi ai costi fissi del Centro da parte dell'Italia, della Francia, della Città di Torino e della Regione Piemonte sono stati mantenuti, la crisi economica ha avuto come effetto una riduzione drastica dei contributi volontari. Malgrado la difficoltà generale del momento, il Centro ha conseguito un risultato finanziario positivo, con un surplus di circa 1,9 milioni di euro, grazie alla diversificazione delle fonti di finanziamento e all'incremento sostanziale dei progetti che il Centro è riuscito ad aggiudicarsi partecipando a gare d'appalto. Il Centro ha firmato nuovi accordi con il Governo del Brasile e con il Governo del Portogallo. Diciotto nuovi progetti sono stati vinti dal Centro in gare d'appalto, per un importo totale di 9,2 milioni di euro.

Sul fronte della spesa, alcuni investimenti sono stati posticipati o ridotti. La razionalizzazione di molti processi di lavoro interni e delle spese correnti ha prodotto risparmi significativi e una maggiore efficienza. Questi sforzi saranno mantenuti e ulteriormente sviluppati lungo il periodo di quattro anni del nuovo Piano Strategico.

La Direttrice ha espresso apprezzamento per l'atteggiamento molto positivo del personale del Centro, che alle difficoltà finanziarie ha reagito con grande impegno, creatività ed energia, dando così un importante contributo ai risultati generali del Centro.

Dati provvisori per il 2011 e previsione per il 2012. Per il 2011 si prevede una lieve diminuzione nel numero totale delle attività e dei partecipanti rispetto al 2010, che ha rappresentato un anno eccezionale per il Centro. Quanto alle risorse finanziarie, le entrate destinate alle attività formative non dovrebbero discostarsi molto da quelle del 2010. Sul bilancio totale, le stime più recenti indicano un modesto surplus di euro 53.000 per il 2011.

Il 2012 sarà il primo anno di operatività del Piano Strategico del Centro per il periodo 2012-15. Il documento sulle proposte di programma e di bilancio per il 2012 è presentato al Consiglio, per la prima volta, in un nuovo formato, che associa la presentazione degli obiettivi da raggiungere nel 2012 per ogni indicatore con le proposte finanziarie e di bilancio. Il finanziamento dei programmi del Centro continuerà a rappresentare una sfida nel 2012, poiché si prevede un'ulteriore riduzione dei contributi volontari. Il bilancio di previsione per il 2012, basato su ipotesi caute e conservative, è presentato con un surplus di euro 35.000. Tuttavia, la Direttrice ha indicato che, dopo che il documento di previsione di bilancio per il 2012 era stato preparato, il Centro è stato avvisato dal Ministero degli Affari Esteri italiano che il contributo volontario per il 2012 rischia di non poter essere pagato.

Board of the Centre

73rd Session, Turin, 3-4 November 2011

Statistics and trends. In 2010, the Centre delivered 483 training activities for a total of 13,730 participants coming from 185 countries. Face-to-face and blended activities held on campus accounted for around 42 per cent. Face-to-face and blended activities held off campus represented 48 per cent, while the remaining 10 per cent were entirely distance-learning programmes.

As a result of the changes introduced in the delivery of standard curricula, the main innovation in training operations was the development of "academies", i.e. more attractive and visible learning events in specific technical areas. In 2010, three such academies were held. Based on the success of these events, a larger portfolio of academies was planned for 2011. The "Turin School of Development" offered eight Masters and Postgraduate Programmes, in partnership with UN agencies and academic institutions, including the University of Turin and the "Politecnico di Torino". The Centre continued and expanded partnerships with a number of training and education institutions across the regions. New partnerships established with India and Pakistan gave rise to effective cooperation. The Centre's efforts to align its training with the ILO strategies and operations continued in 2010.

A challenging resource environment. In 2010, while assessed contributions came from Italy, the ILO, France and the City of Turin and Piedmont Region, the economic crisis impacted on the Centre resulting in a serious reduction in voluntary contributions. Despite this challenging environment, the financial outcome for 2010 was positive (with a budget surplus of some 1.9 million euro). This was the result of diversification of funding sources and a substantial increase in projects awarded to the Centre through competitive bidding processes. New agreements were signed with the Government of Brazil and with the Government of Portugal. Eighteen new projects were won through competitive bidding for a total amount of euro 9.2 million.

On the expenditure side, some investments were postponed or reduced in scale. The rationalization of a number of internal business processes and expenditure items resulted in savings and improved cost effectiveness. These savings and efficiency efforts will be maintained and further developed over the next four-year period of the Strategic Plan.

The Director acknowledged the very positive reaction by the Centre's staff to the financial challenges in terms of commitment, creativity and energy which made an important contribution to the overall results of the Centre.

Provisional data for 2011 and 2012 forecast. Provisional data for 2011 point to a small decrease in the overall number of activities and participants compared to 2010, which was a record year for the Centre. In terms of financial resources, income from training activities should not be substantially different from that of 2010. On the overall budget, the 2011 revised estimates envisage a modest surplus of euro 53,000.

The year 2012 will be the first year of implementation of the Centre's Strategic Plan for 2012-15. The 2012 annual programme and budget proposals are presented to the Board in a new format, combining the presentation of the targets to be achieved in 2012 under each indicator with the financial and budget proposals for 2012. The funding of the Centre's programmes will continue to be a challenge in 2012 as a further reduction in un-earmarked resources is expected. The 2012 budget proposals anticipate a surplus of euro 35,000, based on prudent and conservative assumptions. However, the Director indicated that, since the budget proposals had been prepared, the Centre was alerted by the Italian Ministry of Foreign Affairs that the voluntary contribution for 2012 is very much at risk.

UN'ALTRA BANDIERA DELL'ONU - L'UNESCO SCEGLIE VENARIA

Da: La Repubblica – Torino.it / Cronaca, il 13 novembre 2011

Nella Reggia verrà creato il settimo centro mondiale sui beni culturali: una sede anche al Bit di corso Unità d'Italia per i corsi di formazione



Un'altra bandierina dell'Onu sventerà su Torino. L'Unesco ha dato il via libera al suo settimo centro al mondo di formazione e ricerca. Un altro fiore all'occhiello per la città. Un polo che non nasce dal nulla: fin dal 2001 sotto la Mole si sono tenuti master internazionali sugli aspetti economici e produttivi dei beni culturali. Corsi già realizzati in partnership con l'organizzazione che fa capo alle Nazioni Unite. Ora il salto di qualità, con il riconoscimento a tutti gli effetti del centro che avrà una doppia sede: nella Reggia di Venaria, dove si trovano già gli uffici e dove potrebbe essere allestito un polo per la ricerca, e al Bit di corso Unità d'Italia per le lezioni.

Con il via libera dell'Unesco Torino avrà un ruolo importante a livello mondiale. Esistono già sei strutture simili a Oslo, Bahrein, Pechino, Rio de Janeiro,

Johannesburg e in Messico a Zacatecas, ma tutte hanno un raggio di azione locale, diretto in maniera stretta al patrimonio protetto dall'organizzazione dell'Onu nell'ambito locale. "Torino avrà invece un ruolo trasversale - spiega il professor Walter Santagata, docente di Economia della cultura all'Università di Torino e tra i padri del progetto - si occuperà della formazione e della ricerca in campo economico legato a tutto il patrimonio dell'umanità dichiarato dall'Unesco".

Nel Centro si formeranno organizzatori di mostre e gestori di musei, direttori di siti archeologici e promotori di eventi. Arriveranno a Torino e Venaria esperti internazionali, quadri e funzionari dell'Unesco, studenti dai cinque continenti per imparare a valorizzare i loro patrimoni territoriali. "Lo scopo del settimo centro - spiega Dario Arrigotti, direttore aggiunto di CifOil - è quello di promuovere la ricerca e la formazione in contatto con i 1.000 siti Unesco, di cui più di 700 sono beni culturali".

Il via libera al “Centro internazionale di ricerca sull’economia della cultura e sugli studi sul patrimonio culturale” è arrivato dall’Assemblea generale dell’Unesco, che si è tenuta a Parigi. E a gennaio, per l’inaugurazione del nuovo polo, potrebbe arrivare a Torino Pierfrancesco Bandarin, direttore del centro del patrimonio mondiale Unesco. Nel consiglio di amministrazione del polo di Torino ci saranno rappresentanti dell’Università, dell’Unesco, dell’Ilo, della Reggia di Venaria, del ministero dei Beni Culturali. Tra gli osservatori senza diritto di voto, compaiono due istituti di ricerca: Siti, ovvero Sistemi territoriali integrati, gestito dal Politecnico, e il centro studi Silvia Santagata.

Le ricadute per la città e per il Paese non mancheranno. Oltre all’aspetto formativo, con un aumento dei corsi e lo studio di pacchetti che verranno venduti per gli altri centri e per le organizzazioni che ne faranno richiesta, si lavorerà molto sul fronte ricerca: “Questo vuol dire che dagli studi commissionati — spiega il professor Santagata — nasceranno molti progetti ad hoc sui siti Unesco. Un’attività che rappresenta un volano per il sistema universitario e in prospettiva anche per quello produttivo”.

TORINO

Il capolavoro di Nervi non si tocca

Da “La Stampa.it/Torino/Cultura” il 25/08/2011

Il Palazzo del Lavoro di Italia '61 compie cinquant'anni e da ieri è vincolato dalla Soprintendenza alle Belle Arti. Il futuro centro commerciale non potrà utilizzare neon o modificare elementi della struttura e della facciata

Per eccellenza della tecnica costruttiva e il disegno grandioso, costituisce eccezionale testimonianza della stagione culturale e architettonica inaugurata a Torino con la manifestazione Italia '61: può essergli riconosciuto un interesse particolarmente importante anche per il significato rivestito nel quadro delle celebrazioni del Centenario dell’Unità nazionale.

Tre pagine e due firme: Luisa Papotti, Mario Turettai. Rispettivamente il soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici e il direttore regionale per i Beni Culturali. Ecco il decreto appena spedito da Torino a Roma che salverà il futuro del Palazzo del Lavoro. Il documento è stato fortemente voluto dall’architetto Papotti, e ottenuto sul filo di lana, in forza del fatto che la gigantesca e meravigliosa creatura di Nervi ha, proprio qualche mese fa, compiuto 50 anni: «Appena festeggiato il suo compleanno - spiega la soprintendente - ci siamo adoperati per metterlo sotto tutela. A maggior ragione perché era già nota la sua nuova destinazione d’uso, un centro commerciale».

E così, da qualche ora, quello che mezzo secolo fa - in occasione delle celebrazioni di Italia '61 - fu ribattezzato dai media il nuovo tempio di Karnak, gode della protezione di Beni Architettonici e Paesaggistici. Una novità che non potrà che compiacere sia l’associazione Pier Luigi Nervi (che aveva manifestato una certa preoccupazione circa l’insediamento degli olandesi di Córío nel Palazzo del Lavoro) sia gli ambientalisti che soltanto due giorni fa hanno inviato una lettera aperta al Comune «per un uso razionale e soprattutto sostenibile degli spazi che ospiteranno questo ipermercato».

Ma che cosa significherà questo vincolo? «Che la facciata, ma anche le parti esterne per così dire storicizzate - ha spiegato ieri l’architetto Luisa Papotti - andranno completamente preservate. Quindi bando alle installazioni luminose invasive, a improvvisi cambi di colore, ad ampliamenti seppur leggeri della struttura che dovrà risultare restaurata fedelmente e incontaminata».

La Soprintendenza ha già avuto un primo incontro con gli olandesi che si insedieranno a Italia '61 e pare che il dialogo sia proficuo: «Hanno compreso le nostre ragioni e paiono intenzionati a rispettarle» conclude Papotti. Insomma, tutti d’accordo che si tratta - come scritto sul decreto - di «un bene che presenta interesse culturale particolarmente importante. Quindi, il nuovo ipermercato che ci verrà sistemato dentro dovrà tenere conto delle nuove regole. Il colosso olandese Córío (specializzato nella grande distribuzione) ha firmato nel dicembre scorso un’intesa da 150 milioni. «Si tratta di un insediamento non solo commerciale - ha ribadito ieri il vicesindaco Tom Dealessandri-, ma un’operazione che consentirà il recupero del parco e di altri spazi pubblici, di altissima qualità urbana e, soprattutto, la creazione di 1000 nuovi posti di lavoro».



Il Palazzo del Lavoro rivestito del tricolore per l’anniversario dell’Unità

Pour ceux qui aiment la langue française !!!

L'emploi du pronom indéfini...

Il était une fois quatre individus qu'on appelait
 Tout le monde - Quelqu'un - Chacun - et Personne.
 Il y avait un important travail à faire,
 Et on a demandé à Tout le monde de le faire.
 Tout le monde était persuadé que Quelqu'un le ferait.
 Chacun pouvait l'avoir fait, mais en réalité Personne ne le fit.
 Quelqu'un se fâcha car c'était le travail de Tout le monde !
 Tout le monde pensa que Chacun pouvait le faire
 Et Personne ne doutait que Quelqu'un le ferait.
 En fin de compte, Tout le monde fit des reproches à Chacun
 Parce que Personne n'avait fait ce que Quelqu'un aurait pu faire.

*** MORALITÉ ***

Sans vouloir le reprocher à Tout le monde,
 Il serait bon que Chacun fasse ce qu'il doit faire sans nourrir l'espoir que
 Quelqu'un le fasse à sa place,
 Car l'expérience montre que
 Là où on attend Quelqu'un, Généralement on ne trouve Personne !

Je vais le transférer à tout le monde afin que chacun puisse l'envoyer
 à quelqu'un sans oublier personne...

Mafalda



DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.